

«Sogno giovani sarti di genio che sappiano parlare con Ronconi e Albertazzi»

4

domande
aBrunello Cucinelli
Imprenditore

Nell'umanesimo a 360 gradi di Brunello Cucinelli che ormai un po' riduttivamente continuiamo per comodità a chiamare «il re del cashmere», non poteva mancare l'attenzione per la Scuola e la trasmissione dei saperi artigianali. Così, in quel piccolo borgo umbro che sta plasmando a immagine e somiglianza di una città rinascimentale e, ancora più ambiziosamente, nel suo archetipo ateniese, dopo il Teatro e l'Accademia Neoumanistica Aureliana non poteva mancare una Scuola dei Mestieri.

L'idea della Scuola è stata concepita assieme a quella del Teatro e dell'Accademia o è un'esigenza aziendale venuta dopo?

«All'interno della nostra fabbrica da più 25 anni una sessantina di ragazzi fanno formazione in vari settori con il classico contratto di apprendistato, e negli anni il 95% di questi è andato a buon fine. La Scuola dei Mestieri però è un'idea diversa, che ho sempre avuto in mente in collegamento con la necessità della cura della mente, dello studio, dell'anima e del lavoro».

Tecnicamente, come si svolgeranno le lezioni?

«Sarà una scuola "all'antica" con lezioni al mattino, che inizia il 1° ottobre e chiude nelle feste comandate compreso il 4 ottobre, festa di San Francesco. Le lezioni sono dalle otto all'una perché ho pensato che iniziare subito con otto ore di lavoro artigianale fosse troppo...».

Quali sono le qualità del lavoratore dell'alto artigianato? Quelle che dovrete trasmettere in questa scuola?



Brunello Cucinelli vive e lavora a Solomeo (Pg)

«L'amore per il lavoro con le mani, la consapevolezza della dignità che possiede. E ho pensato che questo potesse nascere più facilmente in un ambiente bello, dove se ti affacci alla finestra vedi una bella valle e attori che ripassano la parte che reciteranno poi in Teatro. Il lavoro artigianale anche a livelli altissimi può essere un po' ripetitivo, così è meglio farlo in condizioni un po' speciali e con i maestri più spiritosi. E siccome credo che ridare dignità morale all'artigianato significhi anche dargli dignità economica, questi ragazzi saranno remunerati con una borsa di studio».

Vista l'importanza che dà alla cultura umanistica e alla formazione a 360°, ci saranno lezioni di storia, arte, filosofia?

«Per questo preferisco che l'orario termini alle 13, così lo studente può decidere di mangiare nel ristorante aziendale e poi andare a casa oppure partecipare al seminario d'arte che c'è in Accademia o assistere alle prove del balletto o dello spettacolo che debutterà in Teatro. La sera gli chiederanno "Che fai?" e lui risponderà "il sarto". Un sarto che ha parlato con Ronconi e si è intrattenuto con Albertazzi».

[S.R.V.]

